

Open space? No, multi space Così cambiano gli uffici

Scrivanie a occupazione libera e rialzate per stare anche in piedi, pareti mobili per cambiare gli spazi, zone mensa che diventano sale riunioni. Il nuovo smart working non è solo lavorare da casa. I casi Bcg e Accenture

di Umberto Torelli

Vecchi uffici addio, arriva il lavoro agile. A cambiare saranno le sale riunioni con i grandi tavoli al centro. Ma anche le macchinette del caffè nei corridoi e segreterie al piano. Presto tutto questo apparterrà all'archeologia industriale.

Un esempio arriva dal Boston Consulting Group (Bcg), tra i primi in Italia ad avere sperimentato i nuovi ambienti nella sede milanese di via Foscolo. Uno storico edificio del 1873 con vista Duomo, ristrutturato nell'ottica dei building digitali e benessere aziendale. La maggior parte delle cinquecento persone che ci lavorano non ha una scrivania assegnata, ma può sedersi dove vuole. In base alle esigenze del progetto da svolgere. La presenza di aree comuni, di un'agorà da 120 posti e spazi modulari evita di prenotare le postazioni.

Sono disponibili 60 scrivanie rialzate a «occupazione libera» alle quali lavorare in piedi. Secondo alcuni studi, questo favorisce la concentrazione e limita le posture errate.

Zone «liquide»

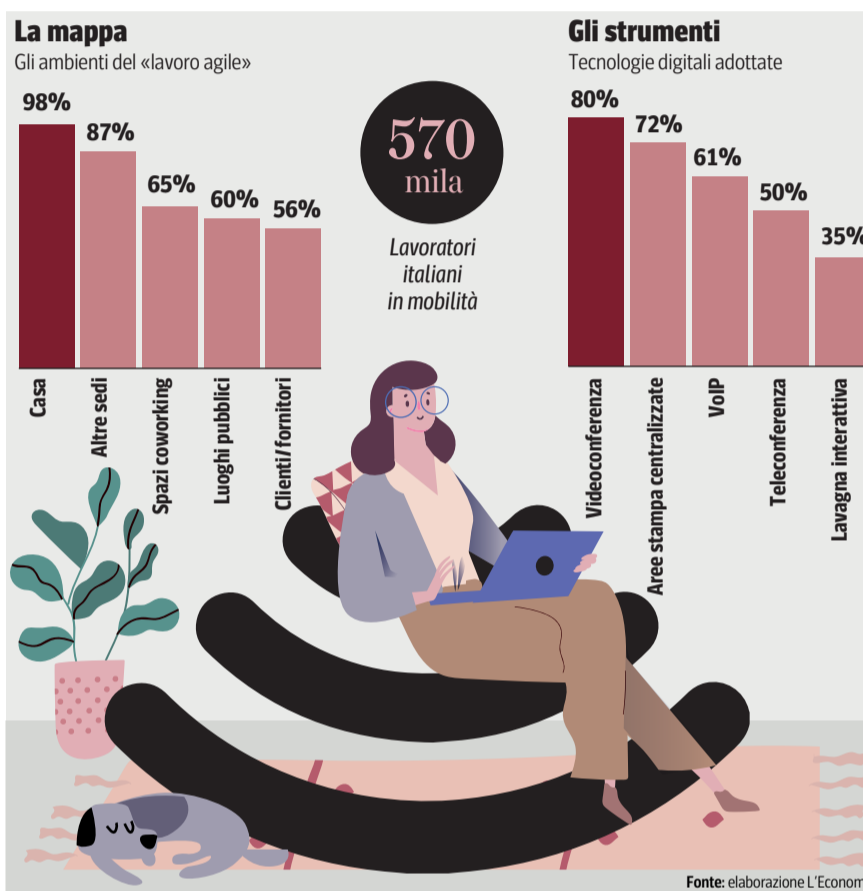
Efm, azienda con esperienza ventennale nel settore immobiliare per le aziende, sottolinea il passaggio generale dall'era del possesso personale («La mia scrivania, la mia sala riunioni») all'era della condivisione aperta di risorse e strumenti. Con la possibilità per ognuno, a prescindere dal livello gerarchico, di scegliere gli spazi più idonei alle attività da svolgere durante la giornata. Nel tempo della sharing economy, anche le zone interne diventano «liquide».

«Si tende a ridurre il lavoro agile alla modalità remota svolta da casa — dice Daniele Di Fausto, giovane amministratore delegato di Efm — ma le aziende ini-



Cambiamenti

Marcello Acquaviva, president e managing director di Brother Italia. I luoghi di lavoro saranno progettati intorno alle esigenze delle persone



ziano a offrire ai dipendenti alternative rispetto alle sedi tradizionali, prediligendo luoghi esperienziali». Con l'uso innovativo di spazi pubblici, bar, librerie e hotel.

Il cambiamento delle aree lavorative interessa innanzitutto le nuove professioni dei lavoratori «mobili». Secondo l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, gli smart worker in Italia sono stati lo scorso anno 570 mila, in crescita del 20% dal 2018. Parliamo dei dipendenti che godono di flessibilità e autonomia nella scelta degli orari e luoghi di lavoro. E dispongono di strumenti di-

gitali per operare in mobilità. Dai dati emerge che i lavoratori smart hanno un grado di soddisfazione e coinvolgimento più elevato di chi opera in modo tradizionale negli uffici. Il 76% di loro è soddisfatto della propria operatività. E al concetto di una decina di anni fa dell'open-space, sempre più si sta imponendo quello di multispace.

Spiega Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio: «La flessibilità impone che gli spazi di lavoro cambino nel corso della giornata e siano riconfigurabili con pareti mobili. per soddisfare più esigenze, ad esempio spazi

per il pranzo diventano aree di collaborazione informale negli orari in cui non sono utilizzati». Con risparmi economici e di metri quadrati. Ecco perché gli architetti pongono attenzione all'estetica, al comfort e alla capacità di soddisfare esigenze non strettamente collegate al lavoro, ma rilevanti per il benessere personale. Va ricordato che lo smart working incentiva l'utilizzo di ambienti di lavoro esterni all'ufficio, dall'abitazione agli spazi comuni.

Gli investimenti

Accenture è stata pioniera in Italia del lavoro agile, in alternativa a quello stanziale. Ha iniziato oltre dieci anni fa proponendo alle funzioni corporate di operare fino a due giorni alla settimana in modalità remota: sono coinvolti i dipartimenti legali, marketing e finanza, le risorse umane e il supporto di segreteria. A luglio 2019 è invece partito un nuovo programma per rivisitare gli spazi e arricchire l'esperienza lavorativa dei talenti nelle principali città dove l'azienda è presente. Un investimento complessivo di oltre 360 milioni di euro e 70 mila metri quadrati che vedrà entro il 2021 nascere i nuovi forward building. Spazi dove abilitare modelli di lavoro agile, puntando sulla creazione e collaborazione comune per offrire ai clienti soluzioni innovative. Su questo tema Brother, l'azienda giapponese leader nelle soluzioni di stampa, ha da poco presentato il report «I luoghi di lavoro del futuro»: indica come cambieranno gli spazi aziendali con il design ispirato all'ambiente. Si può scaricare gratuitamente, inclusi 21 consigli per ottenere vantaggi competitivi, al link: www.brother.it/luoghi-di-lavoro-del-futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli strumenti al personale

Sette consigli per battere la concorrenza

Come si devono comportare le aziende per acquisire vantaggi competitivi in un mondo del lavoro oggetto di trasformazioni epocali? Ecco alcuni consigli di Brother, la multinazionale di origine giapponese che produce strumenti e soluzioni di stampa.

1) Al primo posto c'è l'inserimento in azienda di personale con età, formazione ed esperienze lavorative diversificate. Questo garantisce la corretta miscela collaborativa negli uffici. Inoltre per favorire cambiamenti positivi bisogna disporre di manager con elevate capacità di leadership e competenze trasversali.

2) Sul fronte degli spazi di lavoro, l'azienda giapponese consiglia invece di facilitare la collaborazione tra dipen-

+20

Per cento

Gli smart worker in Italia nel 2018-2019 secondo il Polimi: sono 570 mila

denti giovani e anziani. Come? Con spazi dedicati di mentoring per scambiare conoscenze e sviluppare assieme competenze digitali.

3) È anche consigliata la costituzione di segreterie per la gestione automatica delle email. Prevede, fra l'altro, l'introduzione di assistenti virtuali e chatbot da impiegare in servizi per l'innovazione.

4) Il lavoro agile, di pari passo con i cambiamenti di luoghi e uffici, impone poi l'uso di nuovi dispositivi hi tech: da computer, notebook e tablet alle stampanti e agli scanner, che diventano strumenti digitali da portare con sé nella logica «byod» (bring your own device), termine anglosassone che indica l'uso dei propri dispositivi sia in ufficio

che a casa.

«In passato, gli uffici sono stati costruiti per il lavoro — spiegano in Brother —, ma i luoghi di lavoro del futuro saranno progettati attorno alle esigenze delle persone».

5) È un cambiamento che deve coinvolgere anche arredi e strumenti digitali. In quest'ottica devono infatti essere riconsiderati gli ambienti colmi di scaffali, carta e faldoni, con archivi riempiti di documenti cartacei che una volta riposti restano poi, il più delle volte, scollegati dai flussi operativi e di business dell'azienda.

6) Altro tema, le stampanti. Ci si ricorderà del rumore di quelle ad aghi e getto d'inchiostro (inkjet) di prima generazione. Ora si possono installare le

stampanti «con il silenziatore». Brother, per esempio, propone quelle progettate con un sistema antirumore. A colori, in tecnologia Led mono e multifunzione, hanno anche funzione di fotocopiatrice, fax e scanner e consentono di scambiare testi direttamente con smartphone e tablet.

7) Altro passaggio obbligato per le aziende è la conversione digitale dei documenti cartacei, per disporre «sempre e in ogni luogo» dei contenuti presenti nelle pagine stampate. In particolare, la dematerializzazione consente la condivisione dei dati, l'elaborazione di risposte in tempo reale e, soprattutto, l'accesso remoto per gruppi di lavoro quando si è lontani dall'ufficio.

In questo contesto il mercato, a partire dalla stessa Brother, propone sistemi multifunzione e scanner per memorizzare grandi flussi informativi.

U. Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA